Siris 14,2014, 63-71

Taranto fra V e IV secolo a.C.

di Antonietta Dell'Aglio

Abstract

After reviewing the archaeological evidence from 5th - 4th century Taras, the author presents some thoughts on the relationship between Taras and its colony Herakleia. As literary sources and archaeological data suggest, Taras underwent a serious crisis after a disastrous defeat against the Japygians in the 470s. Aristotle reports that this led to a change in the constitution from *politeia* to *demokrateia*. The evidence presented in this paper supports the hypothesis according to which burial customs were subjected to sumptuary laws after 470 BC. Burial rites and grave goods remain extremely modest until the end of the 5th century, when Taras expanded its influence to the south and founded Herakleia. Furthermore, the author claims that both mother-city and colony remained in close contact during the 4th century BC, as indicated by similarities in the material culture, especially votive terracotta statuettes and gold jewellery.

I dati su Taranto sono carenti e frammentari sia sul piano delle fonti scritte che sul piano dell'evidenza archeologica: non è possibile tracciare un quadro oggettivo, ma si può procedere soltanto per ipotesi nel delineare l'organizzazione politica, lo sviluppo urbanistico e i processi di monumentalizzazione che caratterizzarono la città nel corso del tempo.

Nel periodo in esame, e più puntualmente nella prima metà del V secolo, si registra una frattura [1] nella classe politica alla guida della *polis*, che è stata interpretata a volte come causa, a volte come effetto del φόνος Ἑλληνικός μέγιστος [2]. L'introduzione del regime 'democratico' ricordato da Aristotele [3] è, con più probabilità, conseguenza della sconfitta subita dai Tarantini e dai Reggini da parte delle popolazioni indigene e soprattutto dell'indebolimento, anche numerico, degli *gnorimoi.* Facendo riferimento a Mauro Moggi [4] tale frattura e il passaggio dalla *politeia* (intesa già come partecipazione allargata di «tutti gli abbienti alla gestione del potere») alla democrazia, potrebbero essere messi in relazione anche con l'adesione di una parte dell'aristocrazia tarantina ad aperture e stimoli provenienti da Atene, espressi a livello locale dall'introduzione delle tombe a camera collettive. In realtà, le cosiddette tombe degli atleti sono inquadrabili in un momento cronologico più antico e sembrerebbero mostrare, al contrario, un restringimento del sistema aristocratico in senso più elitario [5].

Ed è sempre nel V secolo che si registrano profonde trasformazioni nell'organizzazione dello spazio urbano [6] (fig. 1) che coinvolgono anche la *chora*: sull'acropoli sono attestate, dagli scavi condotti nel Monastero di S. Chiara [7], opere di terrazzamento con riporti di terra di oltre due metri e cinquanta lungo la costa prospiciente il mar Grande (per ampliare il *plateau* della penisola). Il processo di monumentalizzazione, avviato nel corso del VI secolo, prosegue in questo periodo ed è documentabile, a livello archeologico, nell'estremità occidentale della penisola nella ristrutturazione (o piuttosto nella ripresa della costruzione rimasta probabilmente incompiuta) dell'edificio di culto, di cui si conservano le imponenti sostruzioni in opera quadrata al di sotto della Chiesa di S. Domenico. Le indagini condotte ormai da alcuni decenni lungo il braccio settentrionale del chiostro dell'omonimo Convento hanno messo in luce le sostruzioni della peristasi meridionale, alte circa cinque metri, caratterizzate da briglie in blocchi di carparo con funzione di collegamento tra il muro esterno, asportato quasi completamente dalle successive vicende edilizie dell'area, e la parete di fondazione del *naos*. Nel settore ovest, si conservano *in situ* alcune lastre della pavimentazione originaria: la stratigrafia di questo settore dell'edificio consente l'inquadramento cronologi-

[1] Moggi 2001, pp. 73-75; Lippolis 2012a.

[2] Diodoro XI 52, 1-2; Pausania X 10, 6; Erodoto VII 170, 3-4.

[3] Aristotele, Polit. V 3, 7 (1303a).

[4] Moggi 2001, p. 74.

[5] Lippolis 2011, pp. 123-124.

[6] Lippolis 2001a, pp. 130-148.

[7] G. Pucci in *Notiziario 1989-1990*, pp. 408-409.

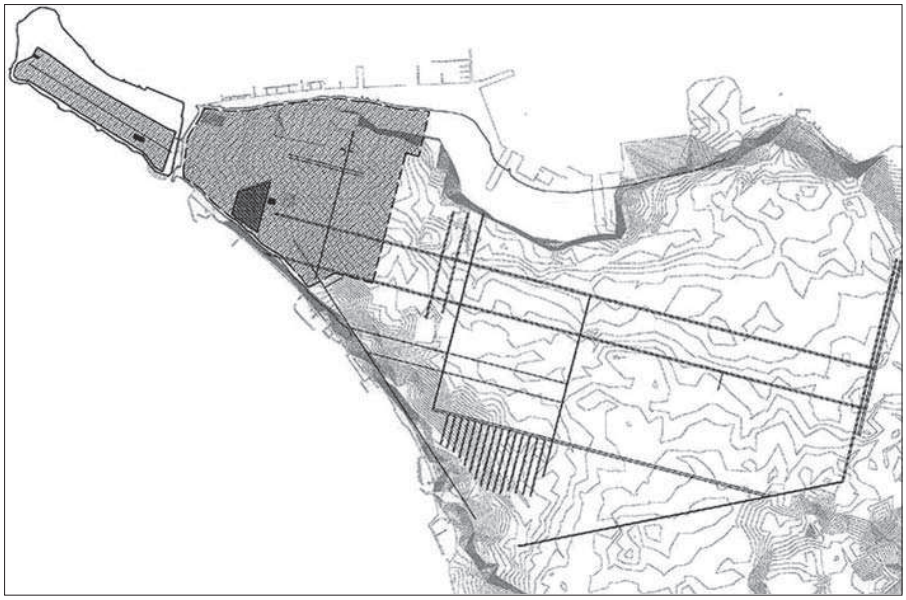

Fig. 1. - Pianta della città con l'ampliamento del V secolo e l'indicazione dei principali assi viari.

Fig. 2. - Chiesa di S. Domenico. Sostruzioni occidentali del tempio su cui si imposta l'edificio di culto cristiano, conservate nel vano al di sotto della scalinata settecentesca.

co della struttura templare. Sono inoltre riconoscibili sulla parete meridionale della chiesa, che attualmente prospetta sul chiostro, due grandi ortostati, relativi all'elevato della cella del tempio [8]. Indagini conclusesi da poco hanno consentito di individuare, purtroppo senza dati stratigrafici utili, le sostruzioni del lato occidentale [9] (fig. 2), inglobate nelle murature dello scalone settecentesco della chiesa di S. Domenico, parzialmente erase per mettere in opera i nuovi rivestimenti murari.

Sia l'acropoli che il resto della *polis* vengono difese attraverso la costruzione di un circuito murario. In considerazione della conformazione naturale della penisola e come confermato dall'evidenza archeologica, l'acropoli sembra non abbia avuto necessità di difese artificiali lungo il lato meridionale [10]. Sono stati rinvenuti infatti soltanto due tratti di mura sul lato settentrionale dell'acropoli, rispettivamente in alto e alla base del salto di quota: a largo S. Martino [11] (fig. 3) e all'interno di Palazzo delli Ponti [12]. I materiali di tale sistema di fortificazione risultano almeno in parte reimpiegati nella successiva linea di difesa medioevale, che si sviluppa sempre sul lato settentrionale con affaccio sul Mar Piccolo lungo il medesimo percorso (Pentite [13], Torre del Gallo e del Cane [14]). La documentazione archeologica degli apprestamenti difensivi finora documentati ad oriente presso l'istmo naturale, nell'area del Castello Aragonese, è invece relativa ad un momento più tardo, inquadrabile nel III secolo a.C. [15].

Anche il limite orientale dello spazio urbano viene definito nel corso del V secolo, inglobando una superficie notevole destinata a scopi produttivi e anche funerari. Del sistema difensivo a doppia cortina con *emplekton* interno e setti murari di collegamento si con-

[8] Lo Porto 1970, pp. 356-357; Lo Porto 1971, p. 501; Dell'Aglio , Pucci 1999, pp. 663-665; Mertens 2001, pp. 334-336; Cinquantaquattro 2010a, pp. 489-496.

[9] Intervento svolto dalla Cooperativa Novelune di Taranto (C. Pace., E. Fari, F. Zerruso, D. Biffino) e finanziato dalla Confraternita dell'Addolorata, proprietaria del vano.

[10] Livio 25, 11, 1.

[11] P. Favia, in *Notiziario 1987-1988*, pp. 119-120

[12] De Vitis 1999; De Vitis 2011.

[13] P. Favia, in *Notiziario 1987-1988*, pp. 122-123.

[14] Lippolis 1996, p. 23.

[15] Cinquantaquattro 2010b, pp. 1210-1216; Giletti 2012, pp. 7-24.

serva soltanto un tratto in via Emilia [16], relativo al settore che raggiunge il Mar Grande, e un tratto più lungo, con resti di una probabile porta in località Solito-Corvisea (fig. 4) e Collepasso [17].

Contestualmente si registra un ampliamento dei quartieri abitativi verso est, su aree adibite, sin dall'atto della fondazione e fino a quel momento, a scopi funerari e corrispondenti alla fascia compresa fra via D. Acclavio (ad ovest) e Via Duca degli Abruzzi /Via Regina Elena (ad est) [18]. La presenza degli *oikoi* è documentata in negativo dal rinvenimento di pozzi e cisterne (fig. 5) cavati nel banco, uniche strutture superstiti dei massicci sterri e livellamenti di fine Ottocento - inizi Novecento che hanno interessato il quartiere Borgo [19], in adozione al Piano urbanistico del Conversano [20].

Tale espansione risponde anche alle esigenze di un processo di inurbamento, già sottolineato da Emanuele Greco [21], che sembra rilevarsi dalla diminuzione di insediamenti nella *chora* nel corso del V secolo e viene confermata dall'analisi condotta recentemente sull'edito e sui dati d'archivio in una tesi di specializzazione dell'Università di Bari [22] sulle dinamiche insediative del territorio di Taranto, anche in questo caso in antitesi con l'analisi di Marcello Guaitoli presentata nel

Fig. 3. - Largo S. Martino. Resti del circuito murario di V secolo a.C. lungo il lato settentrionale dell'acropoli.

Fig. 4. - Solito-Cortisea. Resti del circuito murario di V secolo a.C. lungo il perimetro orientale.

[16] Lo Porto 1970, p. 364; Lo Porto 1992. Questo tratto potrebbe essere il più antico, sulla base delle considerazioni espresse in Lippolis 2001a, pp. 154-155.

[17] A. Dell'Aglio, G.A. Maruggi, in *Notiziario 1986-1987*, pp. 129-130; A. Dell'Aglio, G.A. Maruggi, in *Notiziario 1987-1988*, pp. 134-135.

[18] Lippolis 2001a, pp. 136-148.

[19] A. Dell'Aglio, in *Notiziario 1987-1988,* pp. 125-127; A. Dell'Aglio, in *Notiziario 1990-1991*, pp. 303-306.

[20] *La città al Borgo* 1983, pp. 75-90.

[21] Greco 1981.

[22] Tesi di Specializzazione in Archeologia dell'Italia preromana, Severino Dell'Aglio, *La* chora *di Taranto: dinamiche di popolamento e di confine,* Università degli Studi di Bari, a.a. 2010-2011.

Fig. 5. - Via F. Di Palma. Silos pertinente ad un'abitazione nell'area occupata a partire dal V secolo a.C.

2001 [23], che rileverebbe invece l'intensificarsi dell'occupazione della *chora* in tutto il V secolo.

Espressione evidente del cambiamento si può riscontrare anche nella partecipazione degli atleti tarantini agli agoni panellenici [24] a partire dai decenni finali del VI secolo: alla documentazione di una prima presenza a partire dal 520 a.C. (65ª olimpiade, Ἄνοχος), seguono le attestazioni di altre vittorie nel 476 a.C. (76ª), nel 472 a.C. (77ª) e nel 468 a.C. (78ª). Per Ἴκκος, il più noto degli atleti tarantini, sono state proposte, come noto, cronologie diverse: il 476 a.C. (76ª Olimpiade) [2]; il 472 a.C. (77ª) [2]; il 444 a.C. (84ª), secondo l'ipotesi di L. Moretti [2]. Enzo Lippolis ha ipotizzato per Ἴκκος la vittoria nel *pentathlon* della 71ª Olimpiade (496 a.C.) [2]; in tal caso l'assenza di Tarantini dalle liste degli *olympionikai* farebbe registrare uno iato molto lungo a partire dal secondo venticinquennio del V secolo. Atleti di Taranto sono menzionati nuovamente, infatti, con una certa continuità nelle liste degli agoni internazionali soltanto a partire dal 380 a.C. (100ª Olimpiade) [29], ma l'apertura delle competizioni agonistiche anche ad atleti di professione, non appartenenti necessariamente al ceto aristocratico e, come vedremo, il rinnovamento del costume funerario non consentiranno più l'immediato riconoscimento di *status* attraverso la sepoltura, dal momento che essa esprimerà solo il ruolo di "cittadino" del defunto, attraverso l'esercizio di attività della palestra (associazione strigile-*alabastron*).

In assenza di altri dati, comunque, è proprio attraverso le manifestazioni della cultura funeraria che si riescono a cogliere indirettamente le trasformazioni di carattere socio-politico ed economico della *polis* coloniale tra V e IV secolo a.C. [30].

Dopo il 470 scompaiono infatti le sepolture collettive caratterizzate dagli ipogei monumentali [31] (fig. 6) con ricchi corredi che riconducono alla sfera agonistica, del simposio o del banchetto, ma anche le tombe, soprattutto femminili, con un numero considerevole di oggetti di accompagnamento [32]. Scompaiono anche le sepolture monumentali singole, come la tomba dell'atleta di via Genova [33], che potrebbero essere lette come tombe emergenti di individui che probabilmente abitavano la *chora* (o villaggi, *komai* più periferici) [34], in quanto questa e altre sepolture di tale tipologia (anche se meno rilevanti) [35] sono dislocate topograficamente a notevole distanza dalle aree in cui

[23] Guaitoli 2001, pp. 240-241. Purtroppo la documentazione, consegnata soltanto recentemente anche alla Soprintendenza, è in un formato non facilmente consultabile, per poter confrontare i dati.

[24] Moretti 1957, p. 74 nn. 130-131; p. 89 n. 212; p. 91 n. 225; p. 92 n. 230; p. 92 n. 238; Moretti 1970; Moretti 1992; Lo Porto 1967, pp. 38-40; Lippolis 2004, pp. 46-50; 2012a, pp. 155-159.

[25] Robert 1900, p. 165.

[26] Stefano di Bisanzio (*s.v. Taras*) colloca la vittoria di *Ikkos* nel 472 a.C.

[27] Moretti 1957, p. 103 n. 307.

[28] Lippolis 2004, p. 46; 2011, p. 124; 2012a, p. 158-159.

[29] Moretti 1957, p. 115 n. 397; p. 123 n. 436; p. 125 n. 457; Lo Porto 1967, p. 40; Lippolis 2011, p. 124.

[30] Lippolis 1994; *Atleti e guerrieri* 1997; Lippolis 2011, pp.123-126.

[31] Lo Porto 1967; Maruggi 1997.

[32] *Atleti e guerrieri* 1997.

[33] Lo Porto 1967, pp. 69-84; Valenza Mele 1991; Lippolis, Dell'Aglio 2003, pp. 101-105.

[34] Dell'Aglio 2005, pp. 37-38; 2009, p. 90.

[35] Dell'Aglio 2001a, pp.30-32. Un'altra tomba inedita della stessa tipologia è conservata in un immobile di Corso Italia.

sono ubicati e concentrati tutti gli altri ipogei a deposizione plurima (la Tomba di via F. Crispi è la più orientale). Naturalmente anche tale considerazione resta un'ipotesi, in quanto non conosciamo i limiti e lo sviluppo areale della necropoli "urbana" [36].

Nei decenni centrali del secolo le sepolture, monosome, a fossa o a sarcofago sono spesso prive di corredo, ma, anche quando esso è presente, si limita a pochi oggetti: *lekythoi* e altri contenitori di unguenti o profumi, strigili e *alabastra* (fig. 7) con riferimento, come si è detto, alla sfera della palestra.

Tale drastico e omogeneo cambiamento lascia presupporre l'emanazione di specifiche norme contro il lusso nelle pratiche funerarie, in concomitanza o a seguito del cambiamento costituzionale e del probabile allargamento della gestione politico-amministrativa della *polis* a nuove fasce sociali. Il processo, però, potrebbe anche essere stato inverso: la diffusione di nuovi modelli di riferimento nel rituale funerario, apportati da una componente nuova della comunità, potrebbe averne determinato l'imposizione attraverso specifici riferimenti normativi [37]. Conseguenza di queste drastiche modifiche di comportamento nei rituali funerari sembrerebbe essere anche la progressiva riduzione delle importazioni di ceramica attica dal secondo venticinquennio del secolo in poi [38], riduzione che si registra anche nelle aree di culto (per es. nel Santuario della Sorgente di Saturo [39]), ma che comunque può essere letta come l'esito finale di una presenza decrescente di importazioni dall'Attica documentabile già nei decenni precedenti, a dimostrazione di un progressivo allontanamento da forme di autorappresentazione di *status* tipiche della seconda metà del VI secolo. Il fenomeno della riduzione progressiva

[36] Lippolis 1994; *Atleti e guerrieri* 1997.

[37] Lippolis 2011, p. 122; in generale cfr. Frisone 2000.

[38] Lippolis 1994; *Atleti e guerrieri* 1997; Lippolis 2011, pp. 122-125.

[39] Lippolis 1997; Masiello 2005; Lippolis 2007, pp. 361-369; 2009; 2011, pp. 123-124; 2012b.

Fig. 6. - Via F. Crispi. Tomba "degli Atleti" con ricostruzione della copertura e riproduzione del corredo.

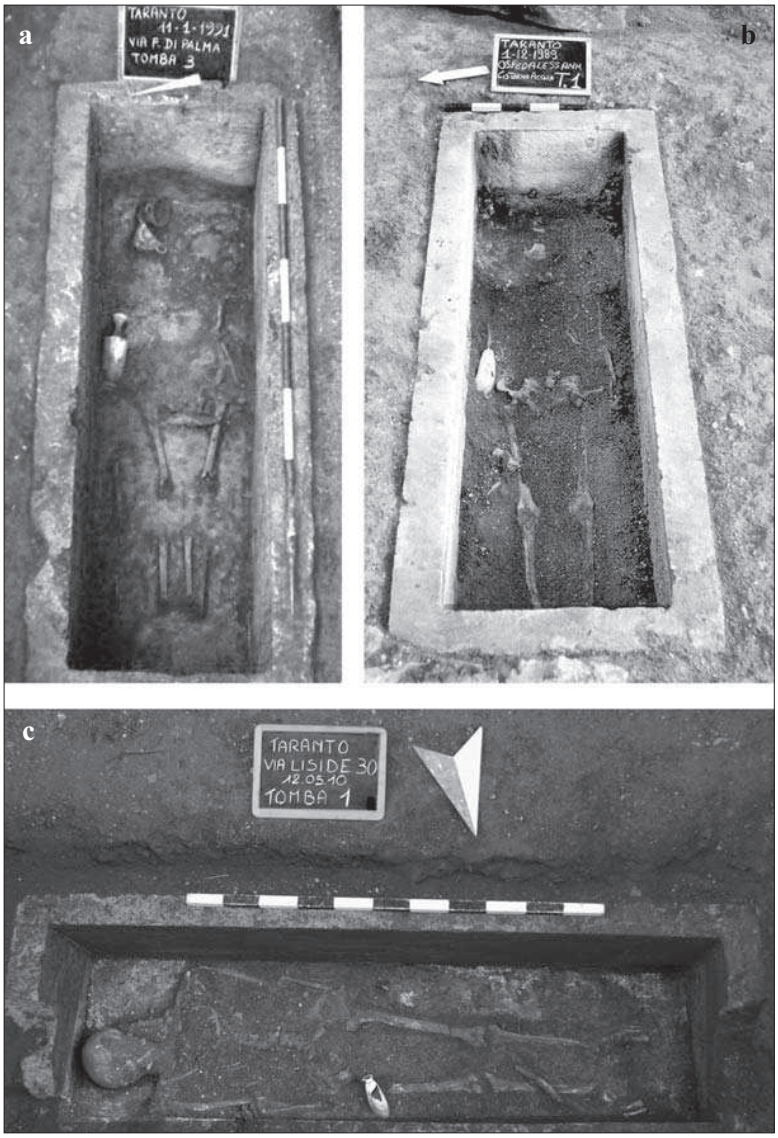

Fig. 7. - Tombe a sarcofago con riduzione del corredo: a. Via F. Di Palma; b. Ospedale Civile SS. Annunziata; c. Via Liside.

delle importazioni attiche peraltro non può essere messo in relazione con i rapporti fra Taranto ed Atene, ma dipende con molta probabilità da fattori diversi di matrice più specificatamente sociale, economica e commerciale [40].

Dopo il calo di importazioni, più evidente soprattutto nei decenni centrali del V secolo (se rapportato al periodo precedente), già negli ultimi decenni del secolo si riscontra, sempre attraverso la documentazione della necropoli, una ripresa consistente delle ceramiche attiche. Contemporaneamente, proprio in relazione con i contatti e con i flussi migratori connessi con le nuove fondazioni coloniali lungo la costa ionica, si sviluppa la produzione figurata italiota, che avrà in Taranto uno dei centri propulsori, come stanno confermando studi specifici sulle officine più rilevanti localizzate nella città [41] (localizzazione non sempre riconosciuta in maniera univoca negli studi di settore), e sui materiali "riscoperti" nei depositi nel corso delle ricognizioni per il nuovo allestimento del Museo. I risultati di tali studi sono suffragati anche dalle analisi archeometriche in corso di completamento [42].

Tra la fine del V e soprattutto i primi decenni del IV secolo a.C., è possibile percepire ulteriori cambiamenti nelle pratiche di seppellimento, con l'adozione di rituali comuni collegabili, ormai soltanto simbolicamente, con la sfera del simposio e del consumo del vino, attraverso l'uso costante da parte della comunità tarantina dell'*oinochoe* e della tazza biansata (fig. 8 e tav. 1d), cui con sempre più frequenza vanno ad aggiungersi altri elementi, via via più numerosi, anche di ornamento personale, che attengono alla sfera privata e al diverso ruolo sociale o semplicemente di censo rivestito dal defunto [43]. In questo panorama abbastanza uniforme (che trova conferme anche in rinvenimenti recenti) di abbandono e resistenza a forme di rappresentatività sociale in ambito funerario, si inserisce e si distingue il riutilizzo, intorno al 400 a.C., della tomba a camera di via Dante angolo Via Minniti [44], a circa un secolo di distanza dal momento della prima fase d'uso, con cinque deposizioni appartenenti con molta probabilità allo stesso nucleo familiare e la presenza di un ricco corredo di accompagnamento.

Per tutto il periodo in esame, la ricchissima documentazione delle produzioni fittili e coroplastiche

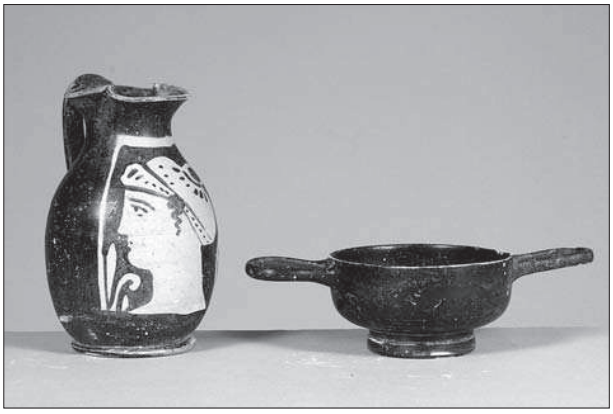

Fig. 8. - Via Zara ang. Via C. Battisti. Corredo standard con *oinochoe* a f.r. e tazza biansata a v.n.

Fig. 9. - Matrice e positivo di terracotta figurata del tipo dell'Artemis Bendis.

consente di riscontrare la continuità e l'incremento delle attività produttive degli impianti artigianali legati alla lavorazione dell'argilla [45]. Le attestazioni di terrecotte figurate connesse alla sfera del sacro registrano fra fine V e IV secolo un incremento notevole. E. Lippolis ha più volte messo in evidenza [46] come in questo periodo si attestino varianti e attributi nuovi nei tipi tradizionali e soggetti iconograficamente ispirati ad esperienze ateniesi, come la cosiddetta Artemis Bendis (fig. 9). Del tutto autonomo e svincolato dalla ritualità sacra attica appare invece l'uso dei votivi in ambito tarantino, in quanto l'adozione delle offerte fittili sembrerebbe non strettamente collegabile (in as-

[40] Lippolis 1997; 2007.

[41] Hoffmann 2002; Lippolis, Mazzei 2005; Fontannaz 2005, pp. 126-142; 2008; D'Amicis c.d.s.

[42] A cura di A. Mangone, Università degli Studi di Bari.

[43] Lippolis 1994; cfr. da ultimo Lippolis 2011, p. 127.

[44] Patera 1986; *Atleti e guerrieri* 1997, pp. 351-362, cat. 125.

[45] Dell'Aglio 2001b.

[46] Lippolis 1995; 2001b; 2005.

Fig. 10. - Masseria Raho. Tracce di coltivazione agricola interrotte da sepolture di IV secolo a.C.

senza finora di documentazione in contesto) ai santuari dello spazio urbano, ma piuttosto relativa a pratiche di culto collettivo (ma anche individuali) in occasione di momenti e cerimonie importanti legate molto spesso alle pratiche funerarie, ma soprattutto in relazione ai riti preparatori del matrimonio, con riferimento ad Artemis, o connessi propriamente al momento delle nozze e della riproduzione, con riferimento ad Afrodite Basilis [47]. Taranto sembra rivestire in questo ambito un ruolo leader nell'elaborazione e nella realizzazione di modelli e tipi connessi alle varie fasi del rituale, documentati sia dalle numerosissime matrici che dai positivi, con un'ampia diffusione dei tipi principali in ambito coloniale (la documentazione di *Herakleia* [48] e Metaponto ne sono una chiara dimostrazione), spesso con varianti ed adattamenti locali anche da parte delle comunità di cultura non greca [49].

Attraverso indagini recenti, condotte soprattutto nel settore della *chora* immediatamente a ridosso dell'abitato, è stato possibile riscontrare l'intenso sfruttamento agricolo del territorio fra V e prima metà del IV secolo a.C., in aree successivamente adibite a funzioni funerarie. Tra i vari esempi possibili, ricordo il caso di via Campania [50], ai margini dello spazio definito dalle mura con fossette per vitigni molto regolari collegate da canali e di Masseria Raho [51] (fig. 10), dove, lungo una delle direttrici est-ovest di collegamento città territorio già in uso nel VII secolo a.C., è documentato un intenso sfruttamento agricolo riferibile a colture e periodi diversi. Alcuni degli impianti di viticoltura messi in luce subiscono nella prima metà del IV secolo una diversa destinazione d'uso e vengono adibiti ad aree cimiteriali, con tombe che tagliano le fosse e le canalizzazioni degli impianti agricoli preesistenti [52]. In altri casi non abbiamo precisi riferimenti cronologici, sebbene i dati provenienti dalle ricerche di superficie, accompagnate da indagini preventive in connessione con opere pubbliche, stiano fornendo elementi interessanti per la ricostruzione dell'organizzazione della *chora* tarantina malgrado lo scempio subito dal territorio, non solo lungo la fascia costiera, sia a livello di sviluppo edilizio incontrollato e di cattiva qualità sia, e soprattutto, sul piano paesaggistico.

È quindi in un clima che oggi potremmo definire di "rigore", ma nello stesso tempo di profonde innovazioni sul piano socio-politico, che hanno generato evidenti e prolungate ripercussioni su tutti gli aspetti della vita della comunità (urbanistico, architettonico, produttivo, ecc.), che si concretizza l'esperienza coloniale tarantina nella Siritide. Dopo le disastrose vicende delle guerre con le popolazioni indigene, soprattutto con i Messapi a Est e a Sud-Est, Taranto orienta i suoi interessi territoriali verso ovest e senza incontrare resistenze da parte delle colonie achee, anzi secondo Antioco in Strabone [53], accordandosi con i Turini, fonda nella Siritide un'*apoikia* mista, assicurandosi una prevalenza numerica dei propri coloni. Tale fondazione, secondo la fonte antiochea, sarebbe poi stata attribuita ai Tarantini e chiamata *Herakleia*, cambiando nome e sito [54]. La discussione dovrebbe incentrarsi, quindi, su due processi strettamente vicini nel tempo: l'ampliamento dello spazio insediativo e l'inurbamento a Taranto sono seguiti a breve dalla deduzione coloniale a *Herakleia*; si tratta necessaria-

[47] Lippolis 1995, pp. 70-71, 85; Osanna 2000; Lippolis, Mazzei 2005; 2011, pp. 125-126.

[48] Osanna, Prandi, Siciliano 2008, pp. 21-94.

[49] Mastronuzzi 2005.

[50] A. Dell'Aglio, in *Notiziario 2000*, p. 123.

[51] Intervento di L. La Rocca sull'attività della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia in *Atti Taranto* LII, c.d.s.; Mattioli, Dell'Aglio S. 2013, pp. 22-23.

[52] Mattioli, Dell'Aglio S. 2013, pp. 22-23.

[53] Antioco 555F11, *ap.* Strabone VI 1,14.

[54] Prandi 2008, 137-141; Lombardo 2009, pp. 136-138.

Fig. 11. - Arula fittile da Taranto.

mente di due eventi che obbligano a riflettere sulle diverse forme che li hanno resi possibili. All'accentramento del popolamento e all'incremento demografico potrebbe anche essersi accompagnato un ampliamento del corpo civico e un'inclusione di nuovi nuclei sociali, che proprio attraverso la colonia di *Herakleia* potrebbero anche aver ottenuto un miglioramento delle proprie condizioni politiche ed economiche. È importante, pertanto, affrontare la lettura di questi fenomeni cercando di coglierne le eventuali correlazioni.

I collegamenti fra le due *poleis*, infatti, sono evidenti non soltanto sul piano politico, ma soprattutto sul piano culturale e della sfera del sacro, per es. nella tipologia della coroplastica votiva, che documenta la circolazione di maestranze o quantomeno delle stesse matrici [55] (fig. 11). Affinità sono riscontrabili anche in alcuni aspetti del rituale funerario e nelle caratteristiche stilistiche di altre produzioni artigiani, come la lavorazione dei metalli preziosi.

I legami e l'importanza assegnata da Taranto alla sua colonia ancora nel IV secolo è rilevabile soprattutto nella scelta di *Herakleia* quale sede della lega Italiota, operazione che sposta il baricentro delle *poleis* di cultura greca verso Nord nella lotta e nella resistenza all'avanzata delle popolazioni italiche.

Uno studio comparativo sistematico delle manifestazioni della cultura materiale dei due abitati antichi, che sul piano dell'evidenza archeologica hanno avuto forme di riscoperta diverse, potrebbe mettere in evidenza aspetti comuni finora non sufficientemente sottolineati e in alcuni casi soltanto ipotizzati.

[55] Osanna, Prandi, Siciliano 2008, pp. 21-94. Per es., il soggetto dell'arula della fig. 11 è presente in reperti rinvenuti ad *Herakleia*.

Abbreviazioni bibliografiche

Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C. («Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto» I, 3), Taranto 1997.

Cinquantaquattro, T. 2010a . *Processi di ristrutturazione territoriale: il caso di Taranto*, *Atti Taranto* L, 487-522.

Cinquantaquattro, T. 2010b. *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologiche della Puglia, Atti Taranto* L, 1209-1255.

D'Amicis, A. c.d.s. *Il cratere a volute a Taranto: forme e contesti*, in *Le cratère à volutes. Destination d'un vase de prestige entre Grees et non-grees* (Actes du colloque, Paris 26-27 octobre 2012), c.d.s.

Dell'Aglio, A. 2001a. *La proschoros tarentina*, *Atti Taranto* XLI (Tavola Rotonda), 19-42.

Dell'Aglio, A. 2001b. *La forma della città: aree e strutture di produzione artigianale*, *Atti Taranto* XLI, 171-193.

Dell'Aglio, A. 2005. *Corredo funerario* in Alessio, A., Andreassi, G. (a cura di). *Lo Sport nell'Italia antica. Taranto – La Messapia – La Daunia*, Foggia, 37-38.

Dell'Aglio, A. 2009. *La tombe de "l'athlète" et "des athlètes"*, in *De la Grèce à Rome. Tarente et les lumières de la Méditerranée* (Catalogo della Mostra, Abbaye de Daoulas), Abbaye de Daoulas, 88-91.

Dell'Aglio, A., Pucci G. 1999. *La chiesa e il convento di S. Domenico: le indagini archeologiche*, in Gelao, C., Jacobitti, G.M. (a cura di) 1999. *Castelli e Cattedrali di Puglia*, Bari, 663-665.

De Vitis, S. 1999. *Taranto sotterranea. L'Ipogeo delli Ponti in Città Vecchia*, Taranto.

De Vitis, S. 2011. *Taranto - Palazzo delli Ponti: lo scavo e i contesti*, «Taras» 27-28, 55-177.

Fontannaz, D. 2005. *La céramique proto-apulienne de Tarente: problèmes et perspectives d'une recontextualisation*, in Denoyelle, M. *et alii* (a cura di). *La céramique apulienne. Bilans et perspectives* (Actes de la Table ronde, Naples 30 novembre -2 dicembre 2000), Naples, 126-142.

Fontannaz, D. 2008. *L'entre-deux-mondes: Orphée et Eurydice sur une hydrie proto-italiote du sanctuaire de la source à Saturo*, «AntK» 51, 41-71.

Frisone, F. 2000. *Leggi e regolamenti funerari nel mondo greco.* I. *Le fonti epigrafiche,* Galatina.

Giletti, F. 2012. *Prima del Castello. Ricerche archeologiche nel Castello Aragonese di Taranto. 2007-2011*, Taranto.

Greco, E. 1981, *Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto*, «AnnOrNap» 3, 139-160.

Guaitoli, M. 2001. *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, *Atti Taranto* XLI, 219-252.

Hoffmann, A. 2002. *Grabritual und Gesellschaft. Gefässformen, Bildthemen und Funktionen unteritalisch-rotfiguriger Keramik aus der Nekropole von Tarent*, Rahden.

La città al Borgo. Taranto fra '800 e '900, Taranto 1983.

Lippolis, E. (a cura di) 1994. *Taranto. La necropoli: aspetti*

e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C. («Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto» III, 1), Taranto.

Lippolis, E. 1995. *La documentazione archeologica*, in Lippolis, E., Garraffo, S., Nafissi, M. 1995. *Taranto* («Culti greci in Occidente» I), Taranto, 30-129.

Lippolis, E. 1996. *La funzione militare dell'acropoli di Taranto in età greco-romana e le strutture difensive del suo versante occidentale*, in Lippolis, E., D'Angela, C. *Taranto: dall'acropoli al kastron*, «Archivio Storico Pugliese» XLIX, 7-34.

Lippolis, E. 1997. *Taranto e la politica di Atene in Occidente*, «Ostraka» 1997, 359-378.

Lippolis, E. 2001a. *Taranto: forma e sviluppo della topografia urbana*, *Atti Taranto* XLI, 119-169.

Lippolis, E. 2001b. *Culto e iconografie della coroplastica votiva. Problemi interpretativi a Taranto e nel mondo greco*, «MEFRA» 113, 225-255.

Lippolis, E. 2004. *The Cultural Framework of the Polis and Sport in the Greek West,* in Stampolidis, N.C., Tassoulas Y. (a cura di). Magna Graecia*. Athletics and the Olympic Spirit on the Periphery of the Hellenic World*, Athens, 39-53.

Lippolis, E. 2005. *Pratica rituale e coroplastica votiva a Taranto*, in Nava, M.L., Osanna, M. (a cura di). *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci* (Atti delle giornate di studio, Matera 28-29 giugno 2002), suppl. «Siris», Bari, 91-102.

Lippolis, E. 2007. *Modelli attici e artigianato artistico in Magna Grecia*, *Atti Taranto* XLVII, 351-403.

Lippolis, E. 2009. *Offerte di ceramica attica nel santuario di Afrodite a Saturo*, in Fortunelli, S., Masseria, C. (a cura di). *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Atti del Convegno Internazionale, Perugia 14-17 marzo 2007), Venosa, 425-438.

Lippolis, E. 2011. *Taranto nel IV secolo a.C.,* in Neudecker, R. (a cura di). *Krise und Wandel. Süditalien im 4. Und 3. Jahrhundert v. Chr.* (Internationaler Kongress, Rom, 26-bis 28. Juni 2006), («Palilia» XXIII), Wiesbaden, 121-145.

Lippolis, E. 2012a. *Oligarchie al potere. 'gnorimoi' e 'politeia' a Taranto,* in Castiglione, M., Poggio, A. (a cura di). *Arte - potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi,* (Atti del Convegno, Pisa 25-27 novembre 2010), Milano, 147-172.

Lippolis, E. 2012b. *Lo scavo del santuario di Saturo (Taranto)*, in Angiolillo, S., Giuman, M., Pilo, C. (a cura di). *Meixis, Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana* (Atti del Convegno Internazionale, Cagliari 5-7 maggio 2011), Roma, 65-88.

Lippolis, E., Dell'Aglio, A. 2003. *La pittura funeraria a Taranto,* «ArchCl» 44, 97-158.

Lippolis, E., Mazzei, M. 2005. *La ceramica apula a figure rosse: aspetti e problemi*, con M. Mazzei, in Denoyelle, M. *et alii* (a cura di). *La céramique apulienne. Bilans et perspectives* (Actes de la Table ronde, Naples 30 novembre - 2 dicembre 2000)*,* Naples, 11-18.

Lombardo, M. 2009. *Modelli e dinamiche `coloniali' nell'area ionico-adriatica*, in Lombardo, M., Frisone, F. (a cura di). *Colonie di colonie: le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo* (Atti del Convegno, Lecce 22-24 giugno 2006), Galatina, 133-144.

Lo Porto, F.G. 1967. *Tombe di atleti tarentini*, «AttiMemMagnaGr» N.S. 8, 3-98.

Lo Porto, F.G. 1970. *Topografia antica di Taranto, Atti Taranto* X, 343-383.

Lo Porto, F.G. 1971. *L'attività archeologica in Puglia, Atti Taranto* XI, 473-502.

Lo Porto, F.G. 1992. *Ricerche sulle antiche mura di Taranto. Gli scavi di Masseria del Carmine,* «Taras», 12, I, 7-27.

Maruggi, G.A. 1997. *La necropoli arcaica e le sepolture monumentali*, in *Atleti e guerrieri* 1997, 19-37.

Masiello, L. 2005. *Saturo, santuario della sorgente (scavi 1976-1977)*, in Settis, S., Parra, M.C. (a cura di). *Magna Graecia. Archeologia di un sapere* (Catalogo della Mostra, Catanzaro), Milano, 439-443.

Mastronuzzi, G. 2005. *Repertorio dei contesti cultuali indigeni in Italia Meridionale. 1. Età arcaica* («BACT» IV), Bari.

Mattioli, B., Dell'Aglio, S. 2013. *Taranto, Masseria Raho*, in *Tutela e conoscenza. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto* (Catalogo della Mostra, Taranto), Monteroni di Lecce, 22-23.

Mertens, D. 2001. *Taranto - L'architettura: un aggiornamento*, *Atti Taranto* XLI, 331-342.

Moggi, M. 2001. *Taranto fino al V sec. a.C.*, *Atti Taranto* XLI, 45-78.

Moretti, L. 1957. *Olympionikai. I vincitori negli antichi agoni olimpici,* «MemLincei» 8.8, 2, 59-198.

Moretti, L. 1970. *Supplemento al catalogo degli Olimpionikai*, «Klio» 52, 295-303.

Moretti, L. 1992. *Nuovo supplemento al catalogo degli olimpionici*, in Coulson, W., Kyrieleis H. (a cura di). *Proceedings of an International Symposium on the Olympic Games*, Athens, 119-128.

Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia. Ottobre 1986 - agosto 1987, «Taras» 7,1-2, 1987, 89-179.

Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia. Settembre 1987-Agosto 1988, «Taras» 8,1-2, 1988, 63-218.

Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia. Luglio 1989-Maggio 1990, «Taras» 10, 2, 1990, 273-479.

Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia. Giugno 1990-Maggio 1991, «Taras» 11, 2, 1991, 199-364.

Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia. Giugno-Dicembre 2000, «Taras» 21, 1, 2001, 11-195.

Osanna, M. 2000. *Sui culti arcaici di Sparta e Taranto: Afrodite Basilis*, «PP» 251, 81-94.

Osanna, M., Prandi, L., Siciliano, A. 2008. *Eraclea* («Culti greci in Occidente» II), Taranto.

Patera, A. 1986. *Tomba a camera tarantina*, «Taras» 6, 31-64.

Prandi, L. 2008, *La documentazione letteraria ed epigrafica*, in Osanna, Prandi, Siciliano 2008, 115-144.

Robert, C. 1900. *Die Ordnung der olympischen Spiele und die Sieger der 75.-83. Olympiade*, «Hermes» 35, 141-195.

Valenza Mele, N. 1991. *Solo ´tombe di atleti´a Taranto?*, «Prospettiva» 63, 4-16.